

La Cassa Rurale di Bondo-Breguzzo

**Una realtà del movimento
cooperativo nella Valle Giudicarie**

Nome e Cognome : Alessandro Armani

Classe: 5 R A

Anno scolastico: 2008/2009

INDICE

Introduzione

Presupposti storici

Don Guetti

Storia della Cassa Rurale di Bondo - Breguzzo

Organi e competenze

Valutazione situazione finanziaria

LA CASSA RURALE



foto della Cassa Rurale Adamello- Brenta filiale di Breguzzo

PREMESSA

La Cassa Rurale di Bondo Breguzzo festeggia quest'anno il centenario di fondazione. Promotori della Cassa furono il parroco don Silvio Degara insieme a Luigi Rossi e Giobatta Monfredini. L'adunanza costitutiva risale al 9 maggio 1909 mentre l'effettiva costituzione avvenne il 28 maggio 1909 e il primo sportello fu aperto il 4 settembre dello stesso anno.

Fu un avvenimento di grande importanza per i singoli abitanti e in generale per l'intera comunità perché segnò il desiderio di rinascita economica e la voglia di riscatto di una popolazione stretta tra la miseria e la necessità di emigrare. La storia di questa Cassa Rurale è fatta di famiglie e di generazioni che qui nel Trentino, ed in particolare nelle Valli Giudicarie, patria della cooperazione, hanno fatto dei principi e dei valori cooperativi basi fondamentali per una economia nuova.

Sono valori che la povera gente, con fatica ed umiltà, ha saputo difendere anche nei momenti difficili favorendo il progresso delle comunità locali. Tutto ciò testimonia che la vita associativa è fatta di regole e di statuti, di interessi comuni, di doveri e non solo di diritti, di impegni oltre che di benefici. Ricordare dopo cento anni la nascita di una Cassa Rurale significa ricordare con gioia un evento allo scopo di trasmettere anche quel patrimonio di valori e di storie che abbiamo ereditato dai nostri nonni.

I PRESUPPOSTI STORICI

L'Ottocento è stato un secolo caratterizzato da grandi progressi, da conquiste tecniche e da nobili ideali. Storicamente il secolo fu caratterizzato dall'epopea napoleonica, dall'ascesa e affermazione degli Asburgo, dal dominio sempre più incontrastato dei mari da parte dell'Inghilterra. Fu anche il secolo della Restaurazione, del Congresso di Vienna, della Prima rivoluzione Industriale. In particolare per l'Italia fu il periodo del Risorgimento e della riunificazione nazionale e per il Trentino, nel 1803, vi fu la fine del Principato Vescovile con la costituzione dei Comuni. Ciò comportò la lenta ma inarrestabile trasformazione di un sistema di vita controllato rigidamente dall'autorità austro-ungarica. La popolazione che già aveva sofferto durante le guerre pagando un elevato prezzo in morti e feriti, era costituita da persone disposte a qualsiasi lavoro pur di guadagnarsi un pezzo di pane. L'attività economica era basata sull'agricoltura, sull'allevamento del bestiame e del baco da seta, sull'artigianato e sull'emigrazione. Vi era una povertà diffusa, la mortalità infantile era molto elevata e la durata media della vita era piuttosto bassa. Le industrie erano rare: c'erano solo tre vetrerie a Tione, in Val Algone e a Carisolo. Accanto a questa economia di base povera nei primi decenni del secolo, ci furono anche carestie, epidemie e colera. La peronospora distrusse quasi tutte le vigne e così la pebrina i gelsi alimento fondamentale per la bachicoltura. Nel 1824 le ulteriori tasse sul grano e sui legumi crearono altre difficoltà e così le barriere doganali imposte dall'Italia con l'Austria e l'Ungheria sancirono la crisi delle vetrerie. Il Trentino era in grande difficoltà, senza attività produttive non c'era la possibilità di lavoro. Ad aggravare ulteriormente questa situazione, già molto difficile, ci fu negli anni Settanta la crisi agraria che incise sui due settori portanti dell'economia: l'agricoltura e l'allevamento. Questa grave crisi economica fu ancora più pesante per le Giudicarie, valli penalizzate e considerate marginali e lontane dai centri importanti. Si pensi che le attuali vie di comunicazione come la Trento- Sarche- Ponte Pia- Tione- Pinzolo e la Brescia –Vestone- Caffaro- Tione furono realizzate solo negli anni 1830-1850. In tali condizioni la vita era realmente molto difficile tale da favorire una grande migrazione sia verso l'Europa che verso le Americhe. La grande miseria di quegli anni spinse alcuni economisti, politici e religiosi a riflettere favorendo, già verso la metà del secolo, la creazione di "società di mutuo soccorso" di "casse di risparmio" di "banche cooperative". Erano queste espressioni di umana solidarietà che videro la Germania in prima linea, con la sua "Cassa sociale" per il credito agrario di Frederick Wilhelm Raiffeisen. Sull'esempio tedesco, il Trentino elaborò un modello di cooperazione capace di sollevare le sorti dei contadini di montagna e più in generale delle persone meno abbienti. Infatti come scrive L. Imperadori nel suo libro: Don Lorenzo Guetti l'etica della solidarietà (1990) "la matrice della Cooperazione trentina è mitteleuropea, ispirata ai principi cristiano – sociali di Guglielmo Raiffeisen (1818-1888) pastore protestante tedesco, che a partire dalla metà del secolo scorso aveva diffuso in Germania importanti realizzazioni tra le quali le Casse Rurali."

DON LORENZO GUETTI

Sul finire del secolo XIX emerse la figura di don L. Guetti protagonista del movimento cooperativo. Don Guetti nacque a Vigo Lomaso il 6 febbraio 1847. Maturò la vocazione religiosa e fu ordinato sacerdote nel 1870. Fu parroco a Terragnolo per sette anni e poi a Quadra di Bleggio e quindi a Fivè dove morì il 19 aprile 1898. Fu sepolto nel cimitero di Vigo Lomaso. Di lui Enrico Agostani scrisse nel suo libro: "Lorenzo Guetti. La vita e l'opera nella realtà trentina del secolo Ottocento: "La sua estrema sensibilità verso il popolo, che gli era stato



affidato con la sua missione di curato, lo portò ad assumersi in prima persona tutti i problemi di cui esso era afflitto”. E tante erano le difficoltà in cui si dibatteva, allora, il settore primario, in cui era occupata la quasi totalità degli abitanti delle vallate giudicariesi. In breve tempo, pur mantenendo il proprio impegno sacerdotale, divenne un esperto di agricoltura diffondendo tra i contadini testi volti a potenziare l'allevamento e l'agricoltura. Sua costante preoccupazione fu quella di migliorare le condizioni di vita dei poveri abitanti delle comunità montane e dei fondovalle. Acuto osservatore della realtà socio-economico politico aveva studiato il modello Raiffeisen ed aveva intuito che la Cooperazione avrebbe potuto essere un'ancora di salvezza. Nacque così, nel 1890 a Santa Croce di Bleggio, la “Società di Smercio e di Consumo” denominata poi “Famiglia Cooperativa”. In breve tempo vennero costituite Cooperative di consumo in tutte le Giudicarie. Don Guetti si impegnò anche a far nascere le Casse Rurali trovando però numerosi ostacoli. In particolare c'erano 2 filoni: il primo promosso da Vittorio Riccabona, direttore della Cassa di Risparmio di Trento, sosteneva che, “essendo nel Trentino lo spirito solidaristico carente ed il contadino diffidente e scarsamente altruistico, doveva essere preferito il modello della Banca popolare diffuso da Hermann Schulze Delitzsch in cui la responsabilità del socio era limitata al capitale investito. I sostenitori dell'altro sistema diffuso da F.W. Reiffeisen dicevano che “essendo la proprietà contadina estremamente frazionata, il credito non poteva avere una base solida ma era precisa che si appoggiasse alle qualità personali dei soci”. Si volevano quindi creare delle Casse Rurali a responsabilità illimitata basate sulla fiducia reciproca tra i soci, la solidarietà, e la limitazione territoriale per garantire una migliore vigilanza reciproca. Le piccole società erano limitate ad un solo paese. Le quote sociali erano piccole e ogni socio garantiva, con tutti i suoi averi, permettendo così di realizzare un fondo piuttosto consistente. Tale modello ebbe la meglio anche perché don Guetti, autorevole membro, dall'interno della Sezione di Trento del Consiglio Provinciale d'Agricoltura, ebbe a dichiarare che “il credito cooperativo era un mezzo indispensabile per rilanciare l'economia locale”. Il nuovo istituto di credito venne così presentato: “ I principali vantaggi della Cassa Rurale stanno nel combattere l'usura dilagante e nella possibilità di promuovere la nascita di società di acquisto collettivo e di smercio.” Ci furono vari momenti difficili ma nelle Giudicarie nacquero numerose Casse Rurali tra cui la prima fu quella di Quadra di Bleggio (1892) e via via molte altre tra cui nel 1909 quella di Breguzzo. Agostani scrisse nel suo libro: “Non fu certo un caso che la nascita di questa società tanto attesa ed auspicata, avvenisse proprio nelle Giudicarie e ad opera dell'intraprendente curato”. La nostra valle fu quindi la culla della Cooperazione trentina che richiamò i valori cristiano-sociali ancora oggi presenti nelle nostre realtà.

NASCE LA FEDERAZIONE

Le piccole cooperative nate un po' ovunque con entusiasmo e sacrificio avevano l'innegabile compito di occuparsi delle comunità delle valli anche isolate e lontane dal contesto territoriale. Presentavano però dei limiti come la poca preparazione professionale dei dirigenti e i pochi mezzi a disposizione. Don Guetti, ben consapevole di tali problemi, propose l'istituzione di un organo di coordinamento. Nacque così nel 1895 a Trento l'assemblea costituente della “Federazione delle Casse Rurali e dei Sodalizi Cooperativi del Trentino”. Venne redatto il primo Statuto federativo in cui chiaramente si indicavano i compiti del nuovo ente cooperativo. Ma perché la cooperazione era così importante? A tale domanda sul supplemento del Bollettino Agrario troviamo questa risposta: “La cooperazione è una delle vie più sicure capace di far migliorare agli uomini le loro condizioni morali, sociali ed economiche perché, abituandoli agli affari, crea forza ed insegna il modo di migliorare per uscirne. Inoltre la cooperazione facilita il credito, promuove il risparmio, somministra le merci alle migliori condizioni di qualità e di prezzo”. La cooperativa tende anche a scemare l'ineguaglianza delle fortune, non diminuendo l'averne del ricco, ma aumentando il

patrimonio del povero. Infine la cooperazione è frutto di libertà operosa e previdente e non offende né limita i diritti di alcuno; è scuola di moralità e di onestà pubblica e privata, fonte di fratellanza e di concordia, di pace, di lavoro e di risparmio.

LA STORIA DELLA COOPERAZIONE TRENTINA ED ITALIANA UN MODO DIVERSO DI LEGGERE ED INTERPRETARE L'ECONOMIA E LA SOCIETA'

La nascita della cooperazione trentina inizia in un particolare periodo storico e cioè quello della rivoluzione industriale che trasformò in modo definitivo le condizioni di vita e di lavoro di moltissime persone. Partito dall'Inghilterra nel secolo XVIII questo processo di trasformazione interessò tutta l'Europa ed impose al mondo rurale nuovi metodi di coltivazione della terra e all'industria una diversa produzione. Tale processo portò grandi benefici ma anche squilibri e tensioni sociali. Nacquero le periferie delle città con grandi problemi sociali, lo sfruttamento di donne e bambini, gli orari estenuanti ed i ritmi delle fabbriche, la mancanza di qualsiasi tutela sociale, l'alienazione e lo stress delle fabbriche. Anche nelle campagne la rivoluzione industriale produsse i suoi effetti: da un'economia agricola di autoconsumo si passò ad una orientata al mercato. Ciò comportò una massimizzazione del prodotto dove, alla tradizionale solidarietà comunitaria che tutelava i soggetti economicamente più deboli, si sostituì una progressiva emarginazione economica.

LA CASSA RURALE BONDO-BREGUZZO

La Cassa Rurale di Breguzzo fu fondata il 9 maggio 1909 da don Silvio Degara, da Luigi Rossi di Costante e da G.Batta Monfredini. L'atto di registrazione fu presentato presso l'Imperial Regio Tribunale Circondariale di Rovereto il 3 luglio 1909. il primo sportello venne aperto nella casa detta della "Congregazione di Carità" in località "Cortesèla". I soci fondatori furono 38 e versarono 4 Corone ciascuno come quota sociale e un'altra Corona come tassa di ingresso. All'inizio venne scelto il nome di "Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio di Breguzzo" consorzio economico registrato a garanzia illimitata. I fondatori avrebbero voluto inserire anche la parola "Cattolica" ma rinunciarono in ottemperanza alle formulazioni standardizzate predisposte dalla Federazione delle Casse Rurali e Sodalizi Cooperativi di Trento a cui la nostra Cassa aderì subito. Don Degara cedette la Presidenza al laico Luigi Rossi di Costante pur mantenendo la carica di Sindaco Capo.

La prima Direzione risultò così composta:

Presidente	Luigi Rossi di Costante
Vice Presidente	G.Batta Monfredini
Consigliere	Giovanni Rossi (Capo Comune)
Consigliere	Teodoro Callierotti
Consigliere	Luigi Bonazza "Carlone"
Consigliere	Luigi Bonazza "Sardella"
Consigliere	Paolo Vedovelli "Pistor"
Sindaco Capo	Don Silvio Degara
Sindaco	G. Battista Ponti (Maestro)
Sindaco	Luigi Bonazza "Tes"

Fra i primi soci figurava anche Celso Sembenotti figlio dell'avv. Pietro.

I successivi Presidenti furono:

Alfonso Bonazza "Giani"	1911-1916
Antonio Rossi fu Giuseppe	1918-1927
Fermo Bonazza	1927-1939
Luigi Bonazza "Garibaldi"	1939-1966
Giuliano Bonazza "Garibaldi"	1966-1987 (nel 1988 fusione con CR Roncone)

Coloro che svolgevano le funzioni direttive vennero chiamati inizialmente Segretari-Contabili e solo successivamente Direttori.

Ricordiamo:

Agostino Colla di Villa Rendena	1909-1910
Luigi Rossi fu Costante di Breguzzo	1911-1917
Umberto Bonazza di Breguzzo	1919-1922
Luigi Rossi fu Costante di Breguzzo	1922-1927
Umberto Bonazza di Breguzzo	1927-1933
Battista Bazzoli di Roncone	1933-1938
Suor Luigia Ferrari di Breguzzo	1938-1942
Florindo Ferrari di Breguzzo	1942-1968
Lucio Ferrari fu Florindo di Breguzzo	1968-1973
Renzo Maccani di Storo	1973-1985
Antonio Cozzio di Spiazzo	1985-1988 (fusione con Cassa Rurale di Roncone)

Subito dopo la sua costituzione, la cassa decise di assumere una piccola partecipazione nella Banca Cattolica di Trento per poter iniziare la propria attività.

Le principali operazioni vedevano applicati i seguenti tassi:

- 4% tasso su depositi liberi
- 4,5% tasso su depositi vincolanti ad 1 anno
- 5% tasso sui prestiti.

Per meglio capire i notevoli sforzi compiuti dagli amministratori e soprattutto i risultati ottenuti, viene riportato il primo bilancio redatto al 31 dicembre 1910.

La moneta corrente era la corona austriaca che nel cambio attuale si può valutare intorno a € 2.20.

ATTIVO

Cassa	Corone	1280.27
Prestiti a Soci	Corone	5687.22
Prestiti in conto corrente	Corone	31612.75
Partite diverse	Corone	1501.57
Totale	Corone	40081.81

PASSIVO

Risparmio (libretti e conti correnti) e Finanziamenti	Corone	39717.34
Quota sociale	Corone	300
Riserve	Corone	25.32
Utile esercizio 1910	Corone	39.15
TOTALE	Corone	40081.81

Da notare il fatto che vi è una modesta differenza tra gli interessi attivi e gli interessi passivi. L'orario dello sportello era di 3 ore al pomeriggio di mercoledì e sabato.

I primi prestiti vennero concessi molto prudentemente tenendo conto delle esigenze locali sia dei privati, sia degli enti come per esempio la Famiglia Cooperativa e la Società di Allevamento Bovini. Queste operazioni di denaro influenzarono in modo positivo l'economia dei due paesi. Altro particolare da sottolineare è il fatto che uno dei primi statuti della Cassa stabiliva l'obbligo da parte dei soci "di tenere una condotta da buon cristiano e da buon cittadino".

Per avere una visione più generale della situazione della Cassa è utile vedere il seguente schema:

	soci		Depositi		Prestiti	
1910	60	Cr	39'717.34	Cr	5'687.22	
1911	85	Cr	51'333.56	Cr	39'079.96	
1921	161	lire	229'028.36	lire	67'850.22	
1931	240	lire	404'662.24	lire	489'343.74	
1941	237	lire	257'929.64	lire	138'162.00	
1951	138	lire	6'069'352.75	lire	2'445'743.91	
1961	149	lire	26'127'936	lire	13'421'916	
1964	147	lire	43'906'685	lire	27'099'218	
1965	158	lire	44'775'052	lire	28'542'259	
1966	161	lire	60'240'598	lire	24'436'506	
1967	162	lire	68'316'428	lire	32'477'647	
1968	162	lire	75'134'075	lire	30'969'666	

Dopo il difficile avviamento degli anni 1910-15 che videro anche l'attività di preparazione militare delle truppe austriache, la Cassa venne chiusa il 18 giugno 1918 e riaperta il 1 gennaio 1919 dopo la fine della Grande Guerra.

La situazione economica, al momento dell'annessione del Trentino all'Italia, presentava riserve per 3518,12 corone con capitale di 472 corone, 117 soci tra cui il Comune di Breguzzo. I primi anni post bellici furono anni di entusiasmo generale. Si cercò di ottenere un immobile di proprietà comunale dove poter collocare la sede bancaria. Purtroppo per interessi personali di alcuni privati l'iniziativa fallì. Vi furono alcuni momenti di vera crisi, in cui le iniziative di singoli soggetti andavano ad impedire alla Cassa di svolgere la sua normale attività lavorativa. Nonostante tutti questi problemi la società è sempre riuscita ad operare e a risolvere i problemi. Con il passare degli anni e con il mutare della società, anche la Cassa ha dovuto far fronte a nuove tendenze e strategie, prima tra tutte la fusione, che avvenne inizialmente con Bondo e poi con Roncone.

In realtà ampliamento dell'attività anche al Comune di Bondo era avvenuta ancora nel 1914 quando i soci dei due paesi avevano raggiunto quota 115.

La sede restò sempre a Breguzzo: prima al numero 10 della "Casa dei poveri" o "Congregazione di Carità" poi nella casa di Gregorio Bonazza, poi in Via Don Bortolo Vedovelli nella cosiddetta Cà del Moro e infine al piano terra del vecchio Municipio. Dal 1983 venne spostata in un nuovo edificio in via Roma nei pressi del ponte di Bondo.

L'ufficialità dell'estensione dell'attività anche al paese di Bondo si ebbe il giorno 29 giugno 1950. Durante la seconda convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci, in quanto la prima fu disertata, venne approvata con votazione unanime la modifica della denominazione sociale in "Cassa Rurale di Breguzzo e Bondo, società cooperativa a responsabilità illimitata". Venne inoltre approvato, sempre ad unanimità degli aventi diritto al voto, un nuovo statuto affinché questo potesse essere conforme alle disposizioni previste dal Codice Civile. Di particolare importanza fu il fatto che la banca dal 1 ottobre 1969 venne aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì. Questo sta a significare la sempre maggior importanza dell'attività bancaria all'interno della collettività.

A seguito della nascita di questa nuova società avvennero anche le elezioni delle cariche sociali di seguito riportate:

Presidente	Bonazza Luigi fu Angelo
Vice Presidente	Rubinelli Giuseppe fu Vigilio
Consigliere	Bonenti Giacomo fu Battista
Consigliere	Bonenti Oreste fu Bortolo
Consigliere	Callierotti Ignazio fu Teodoro
Consigliere	Rossi Luigi fu Costante
Consigliere	Vedovelli Pietro fu Pietro
Sindaco Capo	Ferrari Fulgido fu Serafino
Sindaco	Bonenti Vigilio fu Giovanni
Sindaco	Valenti Valentino fu Emilio

Durante gli anni l'originaria denominazione della banca subì le seguenti variazioni:

anno 1909
Cassa Rurale di Prestito e Risparmio di Breguzzo
Anno 1935
Cassa Rurale di Breguzzo
Anno 1938
Cassa Rurale ed Artigiana di Bondo e Breguzzo
Anno 1950
Cassa Rurale di Bondo Breguzzo
Anno 1988
Cassa Rurale di Bondo Breguzzo Roncone
Anno 2002
Cassa Rurale Alto Chiese
Anno 2006
Cassa Rurale Adamello Brenta

LA CASSA RURALE BONDO – BREGUZZO - RONCONE

Negli anni successivi la realtà socio-politica andò cambiando velocemente e nel 1987 vennero iniziate le trattative per la fusione con la Cassa Rurale di Roncone. Il 16 novembre 1987, dopo aver ottenuto le varie necessarie autorizzazioni dalla Regione Trentino Alto Adige e dalla Banca d'Italia venne riunita l'assemblea straordinaria dei soci che deliberò la nascita di un nuovo istituto bancario denominato Cassa Rurale Bondo Breguzzo Roncone. La sede sociale fu collocata a Roncone mentre quella amministrativa spettò a Breguzzo. Le motivazioni che portarono a tale fusione furono diverse. In particolare era diffusa la convinzione che si potesse realizzare una azienda con maggiori capacità patrimoniali e con un migliore utilizzo delle risorse economiche presenti. Inoltre si sarebbe potuto potenziare e migliorare la gamma di servizi offerti alla clientela sempre più vasta ed esigente. Con la fusione anche la gestione del personale venne razionalizzata ed impiegata al meglio potendo anche contare su una tecnologia avanzata e moderna.

La nuova banca ebbe un nuovo Consiglio di amministrazione composto da 9 membri, 5 rappresentanti di Roncone, 2 di Bondo e 2 di Breguzzo ed un Collegio sindacale composto da 1 membro per ciascun Comune. Tale società in sintesi poteva contare su 2 sportelli, 550 soci, depositi per 18 miliardi di lire, prestiti per 5,2 miliardi. Il suo bacino di utenza copriva una zona con oltre 2600 abitanti.

CASSA RURALE ALTO CHIESE – CASSA RURALE ADAMELLO - BRENTA

Nelle mese di ottobre 2002, fortemente voluta dagli amministratori e decisa dall'Assemblea dei Soci, venne costituita la Cassa Rurale Alto Chiese che vedeva riunite la Cassa Rurale di Bondo – Breguzzo – Roncone e quella di Bersone fondata nel 1894. La nuova società aveva sede nel comune di Pieve di Bono e poteva contare su diversi sportelli: Daone, Pieve di Bono, Roncone Breguzzo. La competenza territoriale, oltre che ai suddetti comuni si estendeva anche a quelli limitrofi.

Il consiglio di amministrazione prevedeva la presenza di 5 amministratori dei comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso, Prezzo e altri 5 per i comuni di Bondo, Breguzzo, Lardaro e Roncone. Pochi anni dopo e precisamente nell'anno 2006 ci fu l'ultima fusione. Nacque la attuale Cassa Rurale Adamello Brenta che si estende su un territorio vasto gran parte del Comprensorio comprendente 7 filiali (Breguzzo, Roncone, Daone, Pieve di Bono, Ragoli, Montagne e Madonna di Campiglio) e la sede in Tione di Trento. L'organico è formato da 52 dipendenti di cui 2 dirigenti (Direttore e Vice Direttore Generale), 13 Quadri Direttivi e 37 impiegati. Il numero di soci è aumentato vistosamente e si è arrivati a giungere quota 4167.

Qui di seguito è riportato il nuovo organico:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Antonio Maffei
Vice Presidente	Ilvio Bazzoli
Consigliere	Eugenio Antolini
Consigliere	Giovanni Ballardini
Consigliere	Antonello Ferrari
Consigliere	Silvia Martinelli
Consigliere	Ezio Moris Papaleoni
Consigliere	Geremia Pretti
Consigliere	Marcello Rota
Consigliere	Ivan Simoni
Consigliere	Tania Tamburini
Consigliere	Remo Valenti

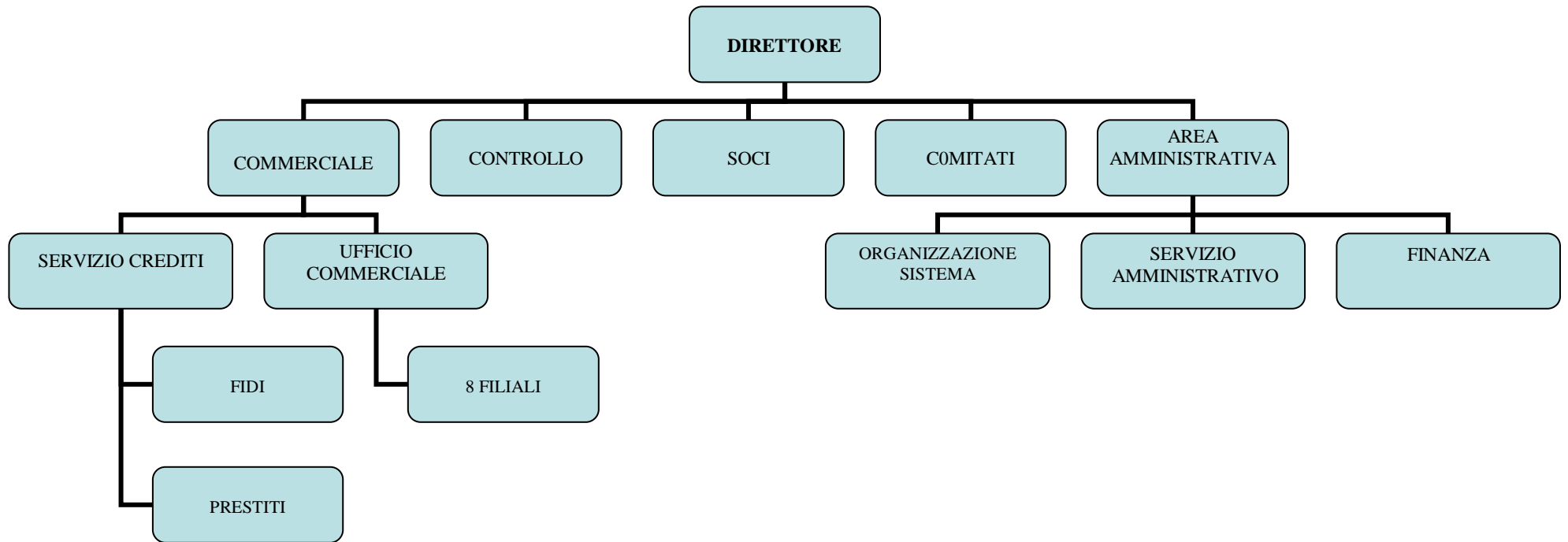
COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Roberto Tonezzer
Sindaco effettivo	Rudi Serafini
Sindaco effettivo	Michele Tavernini
Sindaco supplementare	Monia Bonenti
Sindaco supplementare	Ezio Presari

DIREZIONE

Direttore	Marco Mariotti
Vicedirettore	Giulio Beltrami

SCHEMA ORGANIZZATIVO



BIBLIOGRAFIA

Guida alla cooperativa trentina-

Cooperativa Trentina (Autori Vari)

La cooperazione (S. Zamagni – V. Zamagni)

La cooperazione (O. Grandini)

Organizzazione storia e futuri sviluppi del movimento cooperativo

Cooperazione: il futuro dell'impresa cooperativa (G.Sapelli – Einaudi)

Storie di cooperazione e credito (W.Facchinelli)

Due paesi una storia (A. Mognaschi).

ORGANI E COMPETENZE

CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE

È l'ente che amministra la società e viene nominato dall'assemblea dei soci. Il consiglio di amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società tranne quelli riservati per legge o per statuto all'assemblea dei soci. Il consiglio di amministrazione si riunisce ogni qualvolta il presidente lo giudichi necessario, oppure quando ne sia fatta richiesta scritta da almeno un terzo dei suoi componenti o quando ne sia fatta domanda motivata dal collegio sindacale.

I poteri del consiglio di amministrazione sono:

- l'ammissione, l'esclusione e il recesso soci;
- la determinazione degli indirizzi generali di gestione;
- l'acquisto, la costruzione e l'alienazione di immobili;
- la convocazione dell'assemblea dei soci;
- la redazione dei bilanci, con la relazione sull'andamento della gestione;

COLLEGIO SINDACALE

Rappresenta l'organo di controllo delle società e ha il compito di vigilare sull'attività degli amministratori e controllare che la gestione e l'amministrazione della società si svolgano nel rispetto della legge e dell'atto costitutivo. Il collegio sindacale è composto da un numero variabile fra tre e cinque membri effettivi e due sindaci supplenti. Non è richiesto come requisito per diventare membro effettivo la condizione di socio. I compiti del collegio sindacale sono quelli previsti dall'art. 2403 del Codice civile, ovvero:

- controllare l'amministrazione della società;
- vigilare sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- accertare la regolare tenuta della contabilità sociale, la corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri e delle scritture contabili e l'osservanza delle norme stabilite per la valutazione del patrimonio sociale;
- deve accertare almeno ogni trimestre la consistenza di cassa e l'esistenza dei valori e dei titoli di proprietà sociale o ricevuti dalla società in pegno, cauzione o custodia.

DIREZIONE

La direzione esegue ciò che le viene trasmesso dal consiglio di amministrazione. Il direttore è anche il capo del personale e sovrintende al funzionamento organizzativo dell'azienda. Deve partecipare all'assemblee dei soci, interviene con pareri consultivi alle riunioni del consiglio di amministrazione, ha il potere di proposta in materia di erogazione del credito. Dirige inoltre lo svolgimento delle operazioni e il funzionamento dei servizi secondo gli indirizzi fissati dal consiglio di amministrazione.

COMMENTO DI BILANCIO ESERCIZIO 2008

Dall'analisi del rendiconto finanziario emerge come la liquidità netta finale dell'esercizio 2008 sia diminuita di circa un 40% rispetto a quella dell'anno precedente. Questo fatto è da imputare principalmente ad un netto calo del risultato d'esercizio. Questo a sua volta, come emerge nel conto economico, è stato ridotto dalla diminuzione degli interessi attivi. Infatti con la crisi economica che ha investito tutto il pianeta, nel giro di 1 anno il tasso di riferimento e il tasso Euribor sono diminuiti, passando dal 4.25 % di luglio 2008, per giungere al 1.5% di marzo 2009 (per quel che riguarda il tasso di riferimento), mentre è passato dal 5.23% di ottobre 2008 al 1.6% di marzo 2009 l'Euribor. Questo brusco calo ha fatto sì che anche gli interessi attivi per la banca si siano ridotti notevolmente in quanto l'attività creditizia della società si basa sui tassi di riferimento imposti dalla BCE. L'utile è diminuito anche per l'assenza di proventi straordinari, e per una massiccia svalutazione dei crediti. A tal proposito, sono aumentate notevolmente le sofferenze (+6,11%), ma soprattutto gli incagli (+118,09%). Inoltre, vi è stata una maggior pressione fiscale (+56.77%). Nonostante questa flessione della liquidità, si può tuttavia affermare che, tenendo conto di tutti i fattori elencati sopra, la situazione finanziaria - patrimoniale della banca resta solida.